

D U P



Documento
Unico di
Programmazione
Semplificato

2023-2025

*Principio contabile applicato
alla programmazione
Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011*

Comune di Pravisdomini (PN)

PRESENTAZIONE

Il percorso amministrativo che porta all'approvazione del bilancio di previsione rappresenta ogni anno l'occasione per fare il punto sulla strada già percorsa e riaffermare, allo stesso tempo, la validità dei contenuti programmatici della compagine di governo.

Il nuovo sistema contabile prevede, come momento iniziale del percorso programmatico la redazione del DUP (Documento Unico di Programmazione). Con questo documento, che nello spirito del Legislatore dovrà diventare il più importante strumento di pianificazione annuale, l'Ente pone le principali basi della programmazione e detta, all'inizio di ogni esercizio, le linee strategiche della propria azione di governo.

In questo contesto, si procede ad individuare sia i programmi da realizzare che i reali obiettivi da cogliere. Il tutto, avendo sempre presente le reali esigenze dei cittadini ma anche il volume limitato di risorse disponibili. Il punto di riferimento di questa Amministrazione, infatti, non può che essere la collettività locale, con le proprie necessità e le giuste aspettative di miglioramento. Tutto questo, proiettato in un orizzonte che è triennale.

In una situazione ordinaria il programma amministrativo presentato agli elettori rappresenta il metro con cui valutare l'operato dell'Amministrazione Comunale. Quindi se il programma di mandato dell'Amministrazione rappresenta il punto di partenza, il documento di pianificazione, suddiviso nelle componenti strategica e operativa, ne costituisce il naturale sviluppo.

Dopo gli anni caratterizzati dall'emergenza pandemica ci troviamo ad affrontare, finalmente, un anno con maggiore tranquillità.

Quest'ultima tuttavia, è relativa in quanto la vicina guerra in Ucraina, i rincari energetici e il caro materiali stanno incidendo particolarmente sulle attività economiche e produttive, sulle famiglie e sulle Amministrazioni pubbliche.

Altro aspetto da tenere in considerazione prima di entrare nell'analisi del Bilancio di Previsione del Comune di Pravisdomini riguarda le azioni che il Governo centrale sta attuando ed intende attuare per consolidare la ripartenza delle attività produttive. Il Governo ha investito molte risorse in questi anni al fine di sostenere famiglie ed imprese, al fine di limitare il drastico calo dei consumi. Ora si apre una nuova fase molto importante ovvero stimolare la ripresa economica attraverso le ingenti risorse ottenute dall'Unione Europea per le azioni del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

È evidente che l'impostazione del Governo sia di tipo keynesiano con un intervento pubblico di tipo espansivo durante una fase di recessione.

Il documento che presentiamo tiene conto dell'emergenza in corso ma programma anche l'intero triennio indicando l'azione amministrativa che l'intera struttura comunale, nel suo insieme, si accinge ad intraprendere. E questo, affinché ciascuno possa valutare fin d'ora la rispondenza degli obiettivi strategici dell'Amministrazione con i reali bisogni della nostra collettività.

IL SINDACO

dott. Davide Andretta

PREMESSE

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il documento, che sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP – Documento Unico di Programmazione – e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il sistema dei documenti di bilancio delineato dal D.Lgs. 118/2011 si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo;
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Si precisa che la reazione del presente D.U.P. segue la struttura prevista dall'Appendice al principio contabile applicato della Programmazione così come modificato dal D.M. 29.08.2018. Il D.U.P. Semplificato si compone di una prima parte di "Analisi della situazione interna ed esterna dell'ente" e di una seconda parte "Indirizzi generali relativi alla programmazione per il periodo di bilancio".

1 ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

1. lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che esso ha, in particolare dapprima con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e poi con la legge di Stabilità sul comparto degli enti locali e quindi anche sul nostro ente;
2. lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;
3. lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce la nostra azione.

Partendo da queste premesse, la seguente parte del documento espone le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che hanno un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione, sempre riferiti al periodo di mandato.

1.1 LO SCENARIO INTERNAZIONALE E L'ECONOMIA NAZIONALE

ANALISI STRATEGICA CONDIZIONI ESTERNE

Obiettivi individuati dal Governo e dalla Regione Friuli Venezia Giulia

(Gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali. La valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico.)

I suesposti parametri vengono elaborati unitariamente, tenuto conto delle loro finalità e della specificità della nostra regione ad autonomia speciale.

Al momento attuale sono disponibili i seguenti documenti:

- Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2022 del 4 novembre 2022;
- Il Documento di Economia e Finanza 2023 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e nota di aggiornamento presentata al Consiglio Regionale in accompagnamento del DDLR di approvazione del bilancio 2023 - 2025;

I documenti sono consultabili sul sito del M.E.F. (www.dt.mef.gov.it) e sul sito istituzionale della Regione (www.regione.fvg.it/programmazione/).

Si riporta nel presente documento una breve sintesi degli aspetti generali macroeconomici ritenuti più significativi, per la comprensione degli scenari su cui si collocherà l'azione futura dell'ente locale.

QUADRO GENERALE

Fonte Nota di Aggiornamento Documento di Economia e Finanza 2022 (Approvata Consiglio dei Ministri del 04.11.2022)

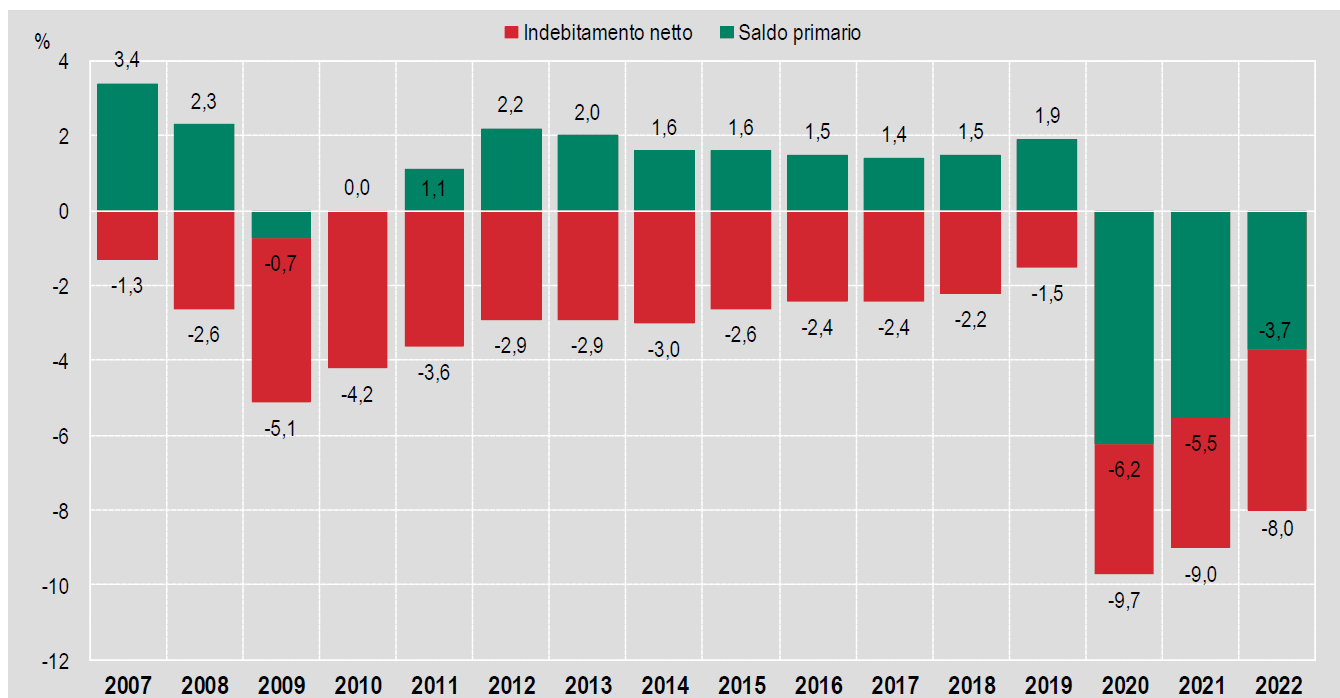
TENDENZE RECENTI DELL'ECONOMIA

Secondo le ultime stime rilasciate dall'ISTAT, la crescita del PIL ha decelerato nel terzo trimestre dell'anno ma, al contrario di quanto atteso dalla totalità dei previsori, si è mantenuta positiva. Infatti, dopo l'incremento congiunturale dell'1,1 per cento registrato nel secondo trimestre, nel trimestre estivo il PIL è aumentato dello 0,5 per cento rispetto al trimestre precedente. La tenuta dell'economia nei mesi estivi è risultato di un forte apporto dei servizi, mentre l'industria manifatturiera e le costruzioni hanno subito una moderata contrazione del valore aggiunto.

Grazie al buon andamento dell'attività nel terzo trimestre, la crescita acquisita per l'anno in corso risulta pari al 3,9 sulla media dei dati trimestrali, 4 decimi di punto percentuale in più rispetto al dato disponibile in occasione della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2022 (NADEF).

FIGURA 2. SALDI DI FINANZA PUBBLICA IN RAPPORTO AL PIL

Anni 2007-2022, incidenza percentuale sul Pil



Fonte ISTAT

Nonostante il permanere di rilevanti rischi al ribasso per la parte finale dell'anno, legati all'intensificarsi delle tensioni inflazionistiche e all'indebolimento del ciclo economico internazionale, peraltro già delineati nella NADEF di settembre, la previsione di crescita del PIL per il 2022 sale al 3,7 per cento, dal 3,3 per cento prospettato nella NADEF del 28 settembre.

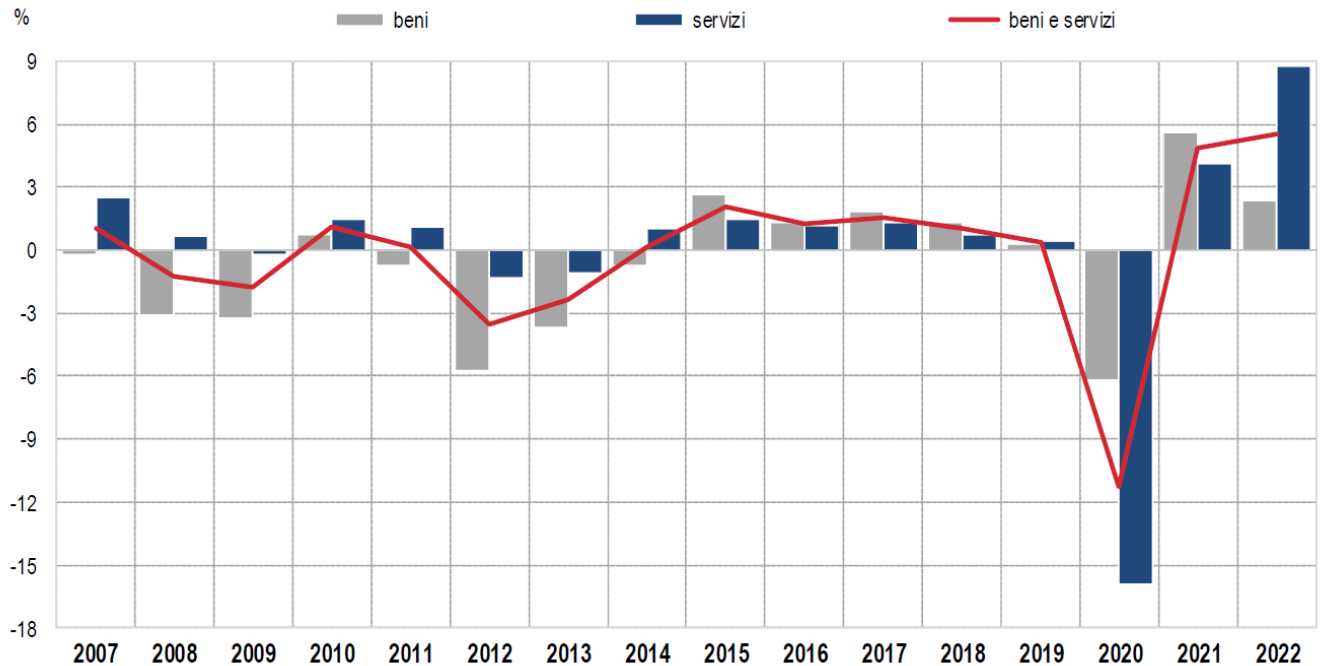
In concomitanza con una fase di sostanziale stabilità dei prezzi del greggio, il prezzo nazionale del gas naturale è recentemente risultato in forte calo rispetto al picco raggiunto in agosto. Nonostante esso si attesti su livelli ancora storicamente elevati, il prezzo di fine ottobre ha praticamente annullato gli aumenti di luglio e agosto. Inoltre, complice l'elevato livello di stoccaggio raggiunto a fine settembre e le temperature sopra la media che hanno contribuito a ridurre la domanda di gas, il prezzo sul mercato virtuale italiano è risultato inferiore a quello scambiato sul mercato europeo di riferimento TTF.

In tale quadro, l'aumento delle quotazioni del gas naturale durante l'estate ha sospinto al rialzo la crescita dei prezzi all'importazione dell'energia al 111 per cento sul corrispondente periodo dell'anno scorso, che si è trasferito sui prezzi alla produzione (+41,8 per cento a settembre) e sull'inflazione al consumo di ottobre. Quest'ultima ha raggiunto, secondo l'indice armonizzato dei prezzi al consumo, un nuovo picco del 12,8 per cento, dal 9,4 per cento di settembre. Contribuiscono in misura significativa all'aumento il prezzo dell'energia sia non regolamentata che regolamentata. In particolare, per quest'ultima viene registrato ad ottobre il prezzo della componente elettrica del mercato tutelato, che per il quarto trimestre risulta superiore del 59 per cento rispetto al trimestre precedente.

D'altro canto, la stima del prezzo del gas naturale di ottobre potrebbe non includere l'effettiva riduzione poiché da ottobre ARERA comunicherà il prezzo per il mercato tutelato solo all'inizio del mese successivo, essendo esso pari alla media dei prezzi spot registrati per il mese di riferimento. La diffusione dell'incremento dei prezzi alle altre componenti dell'indice ha portato l'inflazione di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) al 5,7 per cento, sempre secondo l'indice armonizzato.

Il sorprendente, positivo andamento dell'attività economica nel terzo trimestre si inserisce, tuttavia, in un contesto macroeconomico gravato dal peggioramento degli indicatori qualitativi, già prefigurato

FIGURA 3. SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER TIPO DI PRODOTTO
Anni 2007-2022, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2015)



Fonte ISTAT

nella NADEF a fine settembre: le informazioni provenienti dalle indagini Istat sul clima di fiducia delle imprese e dei consumatori continuano a delineare un quadro dominato dall'incertezza e dal deteriorarsi delle aspettative, colto anche dall'evoluzione degli indici PMI, che si collocano al di sotto della soglia di espansione da luglio.

Nonostante le informazioni qualitative prospettassero uno scenario di arretramento per il terzo trimestre, la dinamica degli indicatori quantitativi è risultata coerente con il contesto di sostanziale tenuta dell'attività: ad agosto l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha registrato un nuovo, inatteso incremento congiunturale (2,3 per cento m/m; dallo 0,5 per cento di luglio), accompagnandosi al robusto recupero della produzione nelle costruzioni (2,7 per cento m/m) dopo due mesi di flessione congiunturale.

Tuttavia, permangono anche per ottobre le attese di un rallentamento del ciclo economico a livello globale con una revisione al ribasso delle più recenti previsioni degli organismi nazionali e internazionali dettate dalle persistenti tensioni inflazionistiche e dalla decisa risposta delle banche centrali.

Per l'economia europea, benché le attese per la seconda parte dell'anno fossero orientate verso un rallentamento della fase ciclica, le ultime statistiche relative alla crescita economica confermano la sua tenuta. Nell'area dell'euro, nel terzo trimestre dell'anno la variazione congiunturale del PIL risulta positiva (0,2 per cento) ma in rallentamento rispetto ai primi due trimestri dell'anno, con una variazione tendenziale pari al 2,1 per cento.

Il mercato del lavoro ha continuato a rispondere con tempestività al ciclo economico, con il tasso di disoccupazione pari al 6,6 per cento ad agosto, il livello storicamente più basso dall'introduzione

dell'euro. Nonostante questo, in prospettiva, si ritiene che l'indebolimento dell'economia potrebbe portare a un'inversione di tendenza nel mercato del lavoro.

Dal lato dell'offerta, la crisi energetica dell'Eurozona rimane la preoccupazione principale delle aziende e un freno per l'attività, specialmente nei settori ad alta intensità energetica. Sebbene in agosto gli indici di produzione dell'area dell'euro e delle principali economie europee, fatta eccezione per la Germania, abbiano mostrato un buon grado di resilienza, l'attività industriale appare condizionata da una flessione della domanda connessa anche alla forte salita dei prezzi alla produzione. Le indagini congiunturali in apertura di trimestre riportano una contrazione dei livelli di produzione e un aumento delle merci in magazzino. Tale contesto si ripercuote con maggiore intensità nel manifatturiero europeo, in particolare nei settori più esposti alla volatilità dei prezzi energetici, e nel settore dei servizi per via della minore domanda indotta dall'aumento del costo della vita e dall'inasprimento delle condizioni economiche.

Infatti, i prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, esercitano ancora una forte pressione al rialzo su tutta la filiera. I prezzi alla produzione ad agosto sono cresciuti del 43,3 per cento in termini tendenziali e hanno contribuito al rialzo di quelli al consumo, che ad ottobre risultano in accelerazione al 10,7 per cento tendenziale per effetto soprattutto della spinta dei prezzi energetici e dei prodotti alimentari freschi. Tuttavia, aumenta anche l'inflazione core al 6,4 per cento, dal 6,0 per cento di settembre3.

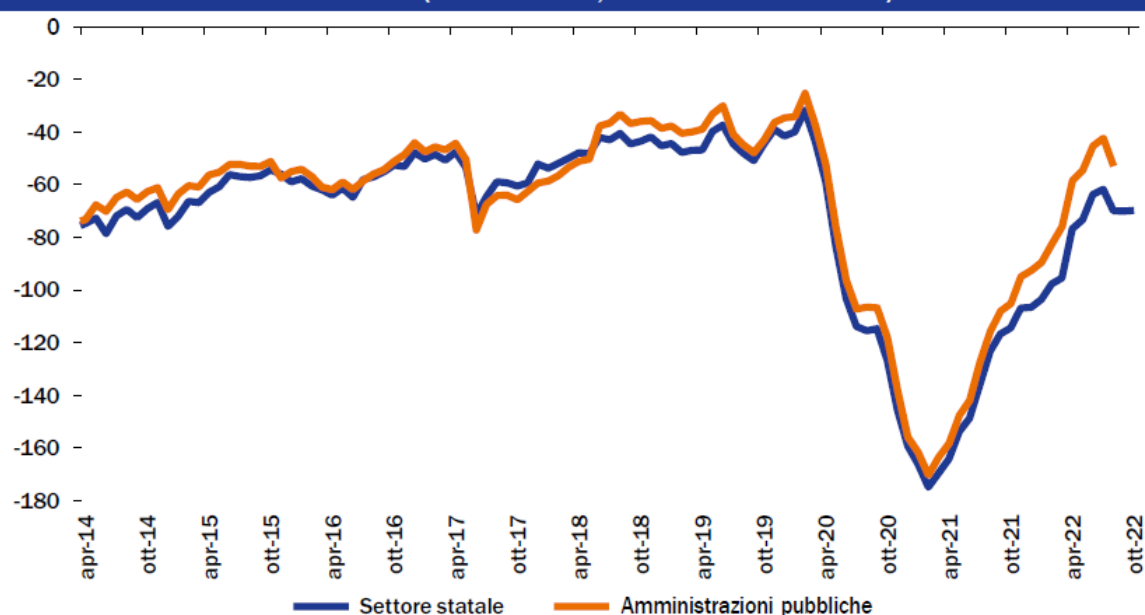
A fronte del rialzo dell'inflazione, continua la restrizione della politica monetaria da parte della Banca centrale europea (BCE). Il Consiglio direttivo ha aumentato i tassi di riferimento di 2 punti percentuali nelle ultime tre riunioni e ha introdotto misure volte a ridurre le riserve in eccesso del sistema bancario. A tali interventi della BCE è conseguito un significativo aumento dei tassi di mercato dell'euro, che non mancherà di esercitare un effetto depressivo sulla crescita del PIL dell'area.

Sul fronte della finanza pubblica, i conti dei settori istituzionali pubblicati dall'Istat indicano una netta riduzione dell'indebitamento netto della Pubblica amministrazione (PA) nel primo trimestre, al 9,0 per cento del PIL dal 12,8 per cento del corrispondente periodo del 2021 (in termini non destagionalizzati) 4 e al 3,1 per cento del PIL nel secondo trimestre, dal 7,2 per cento dello stesso trimestre dell'anno scorso.

L'andamento delle entrate è stato particolarmente positivo nei primi otto mesi dell'anno, con un incremento delle entrate tributarie del 14,7 per cento e di quelle contributive del 7,8 per cento.

Un marcato miglioramento della finanza pubblica è anche segnalato dai dati di fabbisogno di cassa del settore statale, che nei primi dieci mesi dell'anno è stato pari a 56,5 miliardi, in miglioramento di circa 36,8 miliardi rispetto ai 93,3 miliardi del corrispondente periodo dell'anno scorso. Anche escludendo dal confronto le sovvenzioni ricevute ad agosto 2021 e ad aprile 2022 dalla Recovery and Resilience Facility, la riduzione del fabbisogno di cassa nei primi dieci mesi dell'anno risulta pari a 35,7 miliardi (un calo di circa il 35 per cento). Si tratta di un risultato molto positivo anche alla luce degli impegni di risorse pubbliche per manovre di calmierazione dei prezzi dell'energia e di aiuti ad imprese e famiglie attuati durante il periodo in questione.

FIGURA I.5: FABBISOGNO DI CASSA (miliardi di euro, valori cumulati a 12 mesi)



Fonte: Elaborazioni MEF sui dati mensili della RGS per il settore statale e della Banca d'Italia per le Amministrazioni pubbliche.

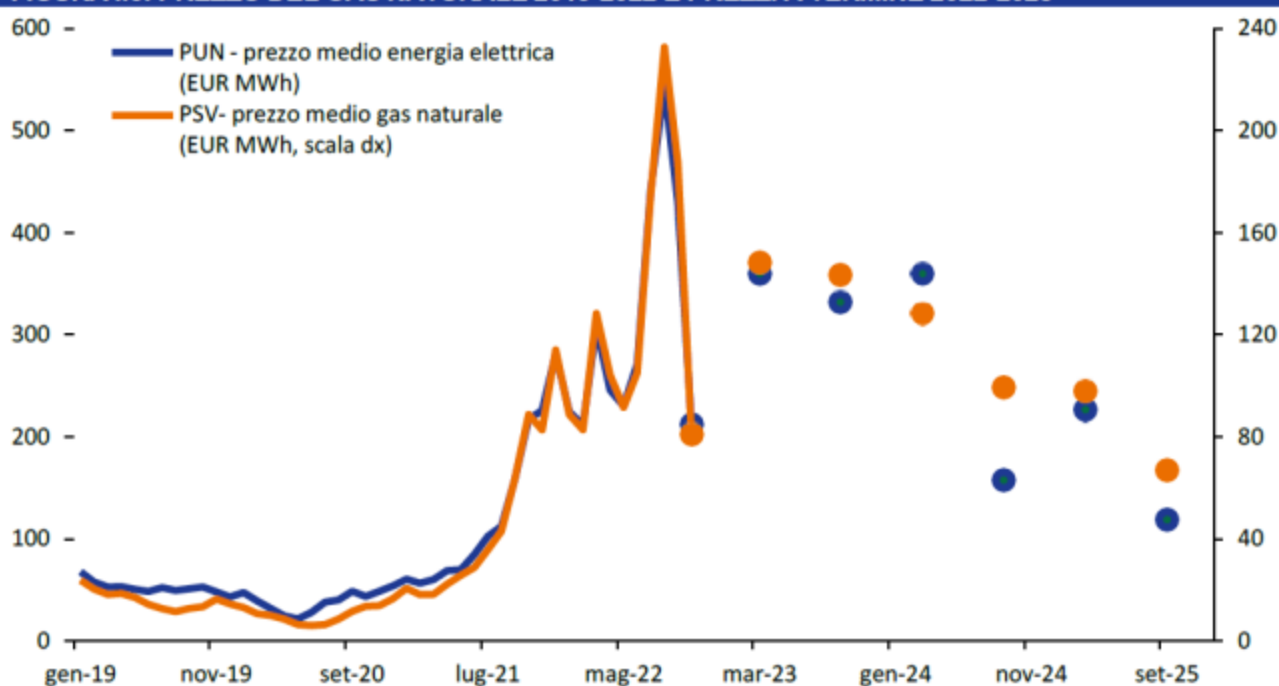
PREVISIONE MACROECONOMICA CON RIFERIMENTO ALLA LEGISLAZIONE VIGENTE

La previsione di crescita del PIL per l'anno in corso migliora rispetto alla NADEF pubblicato a settembre, passando al 3,7 per cento (dal 3,3 per cento). Per il 2023, di contro, si prospetta una perdita di slancio dell'attività, con la crescita del PIL rivista al ribasso allo 0,3 per cento, dallo 0,6 per cento. Per il biennio 2024-2025 si conferma la previsione di fine settembre, rispettivamente all'1,8 per cento e all'1,5 per cento.

La crescita del PIL nominale è rivista al rialzo: per il 2022, il più alto tasso di crescita del PIL nominale riflette interamente il miglioramento della componente reale, mentre nel 2023 è sintesi di una revisione al rialzo della crescita del deflatore del PIL più marcata dell'abbassamento del PIL reale.

Nel dettaglio, il miglioramento della previsione per il 2022 scaturisce da una performance dell'attività nel terzo trimestre più vivace rispetto a quanto prefigurato nella NADEF di settembre. D'altro canto, le valutazioni interne più aggiornate prospettano una variazione negativa del PIL per l'ultimo trimestre dell'anno, che risulterebbe da un arretramento congiunturale del valore aggiunto dell'industria e da un rallentamento della crescita dei servizi.

Ciononostante, la dinamica dell'attività nella seconda parte dell'anno eserciterebbe un effetto trascinamento non trascurabile sul 2023, pari allo 0,3 per cento, superiore di 0,2 punti percentuali rispetto alla previsione di settembre. Nel nuovo scenario tendenziale, si conferma l'attesa di un'ulteriore flessione congiunturale dell'attività nel primo trimestre del 2023, determinata prevalentemente dall'indebolimento dei consumi delle famiglie, anche considerato il fatto che lo scenario tendenziale a legislazione vigente sconta il venir meno delle misure di calmierazione del costo dell'energia per imprese e famiglie.

FIGURA I.6: PREZZO DEL GAS NATURALE 2019-2022 E PREZZI A TERMINE 2022-2025

Fonte: GME - Gestore Mercati Energetici.

A partire dal secondo trimestre dell'anno prossimo si prevede una ripresa della crescita congiunturale del PIL, sostenuta dalla discesa del prezzo del gas naturale e, successivamente, da un rallentamento dell'inflazione, nonché dal miglioramento delle prospettive dell'economia globale e dalla spinta fornita dagli investimenti del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR). Va precisato che il profilo di ripresa prefigurato a partire dal secondo trimestre del 2023 è comunque moderato, e riflette valutazioni di carattere prudentiale alla luce dei tanti fattori di incertezza di ordine energetico e geopolitico, in primis il livello medio del prezzo del gas anche come riflesso delle temperature e dei consumi durante l'inverno.

Il ridimensionamento della crescita del PIL nel 2023 rispetto alla NADEF di settembre, pari a 0,3 punti percentuali è coerente con i cambiamenti intervenuti nelle principali variabili esogene della previsione.

In particolare, mentre i recenti livelli dei prezzi a termine del gas naturale e del petrolio sono meno sfavorevoli in confronto a settembre, il tasso di cambio dell'euro è meno competitivo, i tassi di interesse e i rendimenti attesi sono più elevati e la previsione di andamento del commercio mondiale di Oxford Economics esercitano un impatto negativo più ampio sulla crescita, tale da sottrarre complessivamente 0,3 punti percentuali al tasso di espansione del PIL reale.

Rispetto alla precedente previsione, il nuovo scenario tendenziale presenta differenze che attengono alla dinamica e alla composizione della domanda interna, all'evoluzione dei prezzi e al commercio estero. Al peggioramento del contributo addotto alla crescita dalla domanda interna nel 2023 - dovuto al minor tasso di crescita di consumi e investimenti - si accompagna una revisione al ribasso delle esportazioni coerente con il peggioramento delle proiezioni sul commercio mondiale.

In un contesto in cui gli ultimi dati sull'inflazione hanno mostrato un'inattesa accelerazione ad ottobre ed una notevole persistenza della componente di fondo, la dinamica deflatore del PIL e dei consumi è stata rivista al rialzo: se nel 2022 il deflatore del PIL risulta invariato rispetto alla NADEF di settembre per effetto congiunto di una revisione al ribasso dei conti economici trimestrali e delle prospettive di una maggiore

dinamica nel secondo semestre dell'anno, quello dei consumi viene portato al 7,0 per cento (dal 6,6 per cento).

Nel 2023, invece, la previsione del deflatore del PIL e dei consumi passa, rispettivamente, al 4,2 per cento (dal 3,7 per cento) e al 5,9 per cento (dal 4,5 per cento precedente), per poi risultare sostanzialmente immutata nel biennio 2024- 2025.

Il tasso di inflazione dovrebbe mostrare segni di attenuazione a partire dall'inizio del 2023, visto che i livelli dell'indice dei prezzi, in particolare quelli energetici, si confronteranno con quelli già molto elevati di inizio 2022. La componente di fondo dell'inflazione, in ragione dei ritardi nell'aggiustamento dei prezzi degli altri beni e servizi, è attesa più persistente rispetto all'indice generale, salvo intraprendere un percorso di graduale decelerazione più avanti nel corso del prossimo anno. Coerentemente con questo scenario di inflazione, nel 2023 la dinamica del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente nel settore privato si prospetta lievemente superiore rispetto alla precedente previsione (3,9 per cento dal 3,7 per cento), anche per effetto dello scarto temporale esistente tra incremento dell'inflazione e il conseguente adeguamento delle retribuzioni contrattuali.

TAVOLA I.2: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,7	3,7	0,3	1,8	1,5
Deflatore PIL	0,5	3,0	4,2	2,5	2,0
Deflatore consumi	1,6	7,0	5,9	2,3	2,0
PIL nominale	7,3	6,8	4,6	4,3	3,6
Occupazione (ULA) (2)	7,6	4,5	0,2	1,1	1,0
Occupazione (FL) (3)	0,8	2,3	0,2	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione	9,5	8,1	8,0	7,7	7,5
Costo del lavoro per unità di lavoro dipendente (4)	0,9	3,4	3,9	3,4	2,8
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,1	-0,5	-0,2	0,3	0,9

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

(4) Settore privato.

Sul fronte del mercato del lavoro, a settembre l'occupazione ha ripreso a crescere e il tasso di disoccupazione è risultato pari al 7,9 per cento, invariato rispetto ad agosto e al minimo dal 2009 ad oggi. In risposta alla prevista perdita di slancio dell'attività economica, la dinamica dell'occupazione è stata corretta lievemente al ribasso nel 2023. Ciononostante, anche in ragione degli andamenti della forza lavoro, la previsione del tasso di disoccupazione viene rivista lievemente al ribasso rispetto alla NADEF di settembre nel 2022 (8,1 per cento, -0,1 punti percentuali) e viene confermata all'8,0 per cento nel 2023, al 7,7 per cento nel 2024 e al 7,5 per cento nel 2025.

Il saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti è previsto in deficit nel 2022 e nel 2023, per poi tornare in lieve avanzo nei due anni seguenti grazie principalmente alla prevista discesa dei prezzi energetici. Rispetto alla NADEF di settembre, nel 2022 il disavanzo delle partite correnti è rivisto in chiave migliorativa (dal -0,8 per cento al -0,5 per cento) anche per effetto di una revisione del dato 2021 (dal 2,4 per cento al 3,1 per cento).

La nuova previsione macroeconomica tendenziale per il 2022 e 2023 è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio con nota del 4 novembre 2022, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo di intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO

La politica di bilancio 2023, volta ad assicurare il supporto a famiglie e imprese al fine di contenere l'impatto dell'elevata inflazione sull'attività economica, implica un effetto positivo sulla crescita del PIL, valutabile in 0,3 punti percentuali di crescita aggiuntiva in confronto allo scenario tendenziale nel 2023 e di 0,1 punti percentuali nel 2024. Il livello più alto del PIL, raggiunto nel 2024, unitamente

all'esaurirsi degli effetti espansivi della manovra delineata porterebbero ad una dinamica dell'attività economica meno accentuata nel 2025. In particolare, i provvedimenti di politica fiscale sono orientati a fronteggiare il caro energia e l'aumento delle bollette. Nello scenario programmatico il tasso di crescita del PIL reale risulta pari allo 0,6 per cento nel 2023, per poi passare all'1,9 per cento nel 2024 e all'1,3 per cento nel 2025.

Rispetto alla stima a legislazione vigente, la più elevata crescita nel 2023 è principalmente trainata dai consumi delle famiglie che, favoriti da un aumento del reddito disponibile nominale e dall'attenuazione dell'inflazione al consumo indotta dalle misure di calmierazione dei prezzi, si espandono dell'1,0 per cento nel 2023 e dell'1,6 per cento nel 2024.

Le misure volte a contenere gli effetti dei rincari dei beni energetici contribuirebbero a moderare la crescita dell'inflazione al consumo nel 2023 e di conseguenza quella interna, misurata dal deflatore del PIL. Il venir meno di queste misure contribuirebbe ad un successivo recupero dei livelli dei prezzi prospettati nello scenario tendenziale con un'accelerazione del deflatore dei consumi privati nel 2024. Tuttavia, questo avverrebbe in un contesto più favorevole, in cui i prezzi delle materie prime energetiche, coerenti con i prezzi futures, risulterebbero in riduzione apportando un contributo negativo all'inflazione.

Il deflatore del PIL risulta crescere del 4,1 per cento nel 2023, per poi successivamente rallentare al 2,7 per cento nel 2024 e al 2,0 per cento nel 2025. L'effetto congiunto della maggiore crescita reale e della dinamica dei prezzi appena descritta contribuiscono a rivedere al rialzo il profilo del PIL nominale di 0,2 punti percentuali nel 2023 e di 0,4 punti percentuali nel 2024. Nel 2025 l'effetto di moderazione della crescita reale di due decimi di punto si trasmette anche nella dinamica del PIL nominale.

Anche gli investimenti fissi lordi beneficerebbero delle misure adottate, contribuendo positivamente alla maggiore crescita dell'attività economica e raggiungendo il 22 per cento circa del PIL a fine periodo.

Nel complesso, la più elevata domanda interna comporta l'attivazione di maggiori importazioni nei prossimi due anni, determinando una marginale riduzione del saldo corrente e, in media, un lieve peggioramento del contributo delle esportazioni nette alla crescita.

Sul fronte del mercato del lavoro, nel biennio 2023 – 2024, la maggiore espansione del PIL favorisce un aumento dell'input di lavoro e una crescita più accentuata dei redditi da lavoro che contribuiscono a sostenere i consumi delle famiglie. La dinamica più vivace dell'occupazione, inoltre, comporta un minor tasso di disoccupazione, che risulta inferiore di un decimo nel triennio 2023-2025 rispetto quanto delineato nel quadro macroeconomico tendenziale fino ad attestarsi al 7,4 per cento a fine periodo.

TAVOLA II.3: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,7	3,7	0,6	1,9	1,3
Deflatore PIL	0,5	3,0	4,1	2,7	2,0
Deflatore consumi	1,6	7,0	5,5	2,6	2,0
PIL nominale	7,3	6,8	4,8	4,7	3,4
Occupazione (ULA) (2)	7,6	4,5	0,3	1,3	0,9
Occupazione (FL) (3)	0,8	2,3	0,3	1,1	0,7
Tasso di disoccupazione	9,5	8,1	7,9	7,6	7,4
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,1	-0,5	-0,2	0,0	0,7

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

1.2 IL QUADRO MACROECONOMICO REGIONALE

Gli indicatori chiave dell'economia

Il Prodotto interno lordo del FVG nel 2021 si è attestato a 39,8 miliardi di euro in valori correnti, pari a poco più di 33 mila euro per abitante.

Tra le componenti della domanda, la voce principale è costituita dai consumi delle famiglie (22,8 miliardi di euro); seguono le esportazioni (18,1 miliardi) e gli investimenti fissi lordi (8,4 miliardi).

Nel corso del 2021 la domanda interna è cresciuta in valori reali del +7,4%, portandosi ad un livello di poco inferiore a quello pre-pandemico. Tra le componenti, il contributo maggiore proviene dagli investimenti, aumentati del +17,8% rispetto al 2020.

I consumi delle famiglie hanno segnato una variazione tendenziale pari a +6,1%, superiore a quella registrata a livello nazionale (+5,3%) e della ripartizione territoriale Nord-Est (+5,2%).

L'aumento della spesa per consumi da un lato riflette la crescita del reddito disponibile delle famiglie (+2,1%), dall'altro segue la dinamica dei prezzi al consumo, cresciuti in media d'anno del +2,1% rispetto all'anno precedente.

Il valore aggiunto dell'intera economia, dopo la flessione del 7,1% registrata nel 2020, è cresciuto del +7,0% tornando in termini reali ai livelli pre-pandemia.

Elevata è la specializzazione nel terziario, con il settore delle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche e servizi di supporto che determina oltre un quarto del valore aggiunto del comparto.

Nel 2021 i servizi hanno attivato un valore aggiunto pari a 24,4 miliardi di euro correnti, una quota che sfiora il 70% del valore aggiunto complessivo, dato leggermente più elevato rispetto a quello del Nord-Est.

In termini reali, equivale ad un incremento del +4,6% rispetto al 2020, dopo il calo del 6,2% registrato nell'anno della pandemia.

L'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto a valori correnti vale 9,1 miliardi di euro, ha segnato un aumento del +12,7% nel 2021, riflettendo il crescente grado di utilizzo degli impianti conseguente all'incremento di nuovi ordini.⁷

Il valore aggiunto nelle costruzioni è aumentato del +18,3%; il valore aggiunto dell'agricoltura, dopo la flessione registrata nel 2020 ha registrato un +1,7% nel 2021.

Le esportazioni di beni hanno segnato un deciso rimbalzo (+26,8%) in quasi tutti i settori manifatturieri: siderurgia (+47,1%), meccanica (+10,4%), mobile (+29,5%), chimica (+17,9%), farmaceutica (+4,6%) e cantieristica (+21,7%).

Il mercato del lavoro regionale conta circa 541 mila forze di lavoro di 15 anni e più, di queste 510 mila sono gli occupati.

Per quasi i due terzi (corrispondenti a 336 mila occupati), il settore prevalente d'impiego è il terziario, con il 53,4% nei servizi e il 12,4% nel commercio. L'industria in senso stretto impiega 129 mila occupati, le costruzioni circa 30 mila, l'agricoltura 15 mila.

Il tasso di occupazione tra i 15-64 anni varia tra il 74,4% dei maschi e il 60,2% delle femmine. I disoccupati sono 31 mila, per un tasso di disoccupazione che si attesta al 5,8% (7,5% per le femmine).

La dinamica del mercato del lavoro evidenzia un aumento dell'occupazione di 1,5 mila unità nell'ultimo anno rispetto ai livelli pre-pandemici, con un ammontare di occupati al quarto trimestre 2021 che supera quello degli ultimi 15 trimestri. A crescere è soprattutto l'occupazione femminile (+1,8%) e le posizioni nei servizi (+2,0%).

Il tasso di disoccupazione si attesta al 5,8% e in parallelo, continuano a diminuire le ore di cassa integrazione guadagni: -50,1% la variazione tendenziale rispetto al 2020, -73,7% nei primi quattro mesi del 2022.

Le previsioni

Il 2021 si è chiuso con una crescita del PIL a valori reali del +7,0% che riporta l'economia regionale ai livelli pre-crisi.

L'aumento è superiore a quello registrato nel complesso in Italia (+6,7%) ed in linea con quello registrato nella ripartizione Nord-Est (+7,1%). Per il 2022 l'attività economica è prevista in rallentamento, coerentemente con le ipotesi sul perdurare delle tensioni inflazionistiche legate ai prezzi delle materie prime, degli energetici e del clima di incertezza connesso anche al conflitto tra Russia e Ucraina, che potrebbe mitigare l'effetto espansivo della ripresa sugli investimenti da parte delle imprese.

Nelle previsioni di ottobre il PIL reale del 2022 cresce del +3,2%, indicando una continua dinamicità positiva dell'economia territoriale. Come per l'Italia, la più recente previsione è stata rivista al rialzo rispetto alla primavera scorsa, grazie ad un secondo trimestre decisamente migliore rispetto alle attese, specialmente nella componente dei consumi.

La componente che fornisce il maggior contributo alla crescita è ancora quella degli investimenti: +7,9%.

Sulle previsioni di spesa delle famiglie, attesi in crescita del 5,1% nell'anno in corso, gravano solo in parte le prospettive riguardanti l'inflazione, in sensibile aumento da luglio 2021. La componente dei consumi, infatti, si è mostrata molto dinamica nel secondo trimestre e la buona performance dovrebbe essersi mantenuta anche nei mesi estivi grazie all'apporto del turismo. Di contro un rallentamento è previsto per il 2023 (+0,2%).

A settembre 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra in FVG un aumento del 9% su base annua. L'elevata inflazione è determinata prevalentemente dai prezzi delle divisioni di spesa che includono i prodotti energetici, in particolare "abitazione, acqua, elettricità e combustibili" (+32,8%), che proprio nella componente "energia elettrica, gas e altri combustibili" registra l'aumento più consistente (+75,9% su base annua), e "trasporti" (+9,3%), oltre che dai prezzi dei prodotti alimentari che segnano un marcato aumento: +12,9%.

Se a valori correnti il reddito disponibile delle famiglie aumenterà quasi del 4%, l'andamento reale prefigura una sostanziale stabilità (+0,3%) per l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, in particolare quelle a basso reddito, per le quali l'aumento delle spese "incomprimibili" legate agli alimentari e alla casa peserà di più. I redditi saranno complessivamente sostenuti da un buon andamento del mercato del lavoro.

L'occupazione si manterrà su livelli molto elevati, poco sopra il 70%. Le unità di lavoro totali aumenteranno del 4,8% spinte da una dinamica molto favorevole nel comparto nelle costruzioni (+7,7%) e nei servizi (+5,1%); più contenuti gli aumenti nell'industria (+3,5%) e in agricoltura (+1,7%). Il tasso di disoccupazione è previsto in calo al 5,0% (8,2% il valore medio nazionale).

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'intera economia aumenterà complessivamente del +3,2% nel 2022; si rafforzerà ancor di più il contributo del comparto costruzioni (+13,6%), con un buon apporto anche da parte dei servizi (+3,8%).

Per il 2023 le incertezze legate alla crisi energetica, all'inflazione e alle tensioni geopolitiche portano a rivedere al ribasso le previsioni economiche. Il PIL regionale, a valori reali, rimarrà stabile. La dinamica dei consumi registrerà una parziale crescita, mentre gli investimenti si contrarranno dell'1,4% rispetto all'anno in corso. Le esportazioni segneranno un +1,3%.

Il mercato del lavoro

Nel 2021 le forze di lavoro di 15 anni e più sono state, in media, 541 mila di cui 510 mila occupati e 31 mila disoccupati.

Gli inattivi tra i 15-64 anni si sono attestati a 210 mila; gran parte di essi (177 mila) sono persone che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, 30 mila sono persone che non cercano lavoro pur essendo disponibili a lavorare, 2 mila cercano lavoro ma non hanno una disponibilità immediata a lavorare.

L'occupazione nel 2021 è tornata a crescere progressivamente nel corso dell'anno, dopo la fase acuta della pandemia. L'emergenza ha contribuito a rompere alcune rigidità presenti nell'organizzazione del lavoro, permettendo di lavorare da casa al 13,4% degli occupati, una quota che prima della pandemia era pari al 6,6%. Ciò può aver cambiato la percezione della propria realtà lavorativa, aumentando il livello di soddisfazione personale riguardo al lavoro svolto (dal 47,5% di soddisfatti prima della pandemia al 50,5% del 2021) e diminuendo la percezione di insicurezza dell'occupazione (dal 6,6% al 4,5%).

Un titolo di studio elevato assicura ancora una maggiore e continuativa presenza nel mercato del lavoro, ma non sempre garantisce un'adeguata qualità dell'occupazione tant'è che il 30,2% degli occupati svolge un'occupazione per la quale sarebbe sufficiente un titolo di studio inferiore.

L'occupazione

Il numero degli occupati tra 15 e 64 anni in FVG nel 2021 si è attestato in media sulle 495 mila unità, in aumento rispetto all'anno precedente (+0,8%) grazie soprattutto al buon andamento dell'economia a partire dal secondo semestre che ha portato l'occupazione a livelli anche superiori a quelli registrati prima della pandemia. Il tasso di occupazione varia tra il 74,4% dei maschi e il 60,2% delle femmine (67,4% il valore totale) e tende a convergere all'aumentare del titolo di studio: tra coloro che posseggono una laurea o un titolo post-laurea il tasso varia tra l'87,4% dei maschi e l'81,4% delle femmine. Tra gli occupati di sesso maschile il 17,6% possiede un titolo di studio post-laurea; tra gli occupati di sesso femminile questa quota sale al 30,9%.

Nel complesso, l'occupazione femminile è cresciuta del +1,8%, quella maschile è rimasta stabile. Il settore che ha trainato la ripresa è quello dei servizi (+2,0%), in particolare commercio, ristoranti e servizi ricettivi

(+4,2%). A crescere in termini relativi è stata soprattutto l'occupazione indipendente: +1,8% rispetto al 2020, un fenomeno di cui si è già accennato in riferimento alle partite Iva. Peraltro queste posizioni sono cresciute in particolare nella componente del lavoro part-time (+17,0%). L'occupazione dipendente (412 mila unità) è rimasta costante nelle posizioni a tempo pieno (+0,1%), mentre è aumentata nelle posizioni a tempo parziale (+2,7%).

Gli occupati complessivi nel secondo trimestre del 2022 hanno raggiunto quota 537mila. A crescere nella prima metà dell'anno è stata soprattutto la componente femminile. Il tasso di occupazione si è attestato al 70,4%: al 75,7% per gli uomini e al 64,9% per le donne.

La disoccupazione

Il numero di persone in cerca di occupazione nel 2021 era pari a 31 mila unità, di cui 13 mila maschi e 18 mila femmine, un valore abbastanza stabile rispetto all'anno precedente. 6 disoccupati su 10 erano precedentemente occupati, 3 su 10 erano inattivi, 1 su 10 era senza esperienza lavorativa. Il numero di disoccupati è aumentato più per i maschi che per le femmine.

Il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,8%, stabile rispetto allo scorso dato. Si tratta del quarto valore più basso a livello nazionale dopo quello del Trentino–Alto Adige, Veneto ed Emilia-Romagna. Anche la disoccupazione di lunga durata rimane abbastanza costante, attestandosi al 2,5%. Il tasso di disoccupazione varia tra il 7,5% di quello femminile e il 4,4% di quello maschile; per la disoccupazione di lunga durata il gap di genere è ancora più ampio: 3,6% quello femminile, 1,7% quello maschile.

Il tasso diminuisce all'aumentare del titolo di studio posseduto, passando da un'incidenza pari al 7,6% per coloro che hanno il titolo di licenza media al 4,1% di coloro che hanno una laurea o un titolo post-laurea.

Nel corso della prima metà del 2022 ed in particolare nel secondo trimestre i disoccupati sono diminuiti, attestandosi a 26 mila unità: 13 mila maschi e altrettante femmine. Il tasso di disoccupazione è così sceso al 4,3% per gli uomini e al 5,4% per le donne (un valore storicamente molto basso).

1.3 VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA DEL TERRITORIO

In questo paragrafo la nostra attenzione sulle principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato.

A tal fine verranno presentati:

L'analisi del territorio e delle strutture;

L'analisi demografica;

L'analisi socio economica.

1.3.1 Analisi del territorio e delle strutture

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività prodromica per la costruzione di qualsiasi strategia.

A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.

Territorio e Strutture		
SUPERFICIE Kmq.16		
RISORSE IDRICHE		
* Laghi n° 0	* Fiumi e Torrenti n° 4	
STRADE		
* Statali km. 0,00	* Provinciali km. 6,00	* Comunali km.42,00
* Vicinali km. 0,00	* Autostrade km. 0,00	

1.3.2 Analisi demografica

L'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico: non dobbiamo dimenticare, infatti, che tutta l'attività amministrativa posta in essere dall'ente è diretta a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione da molti vista come "cliente/utente" del comune.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le nostre politiche pubbliche.

Analisi demografica		
Popolazione legale al censimento (2011)	n° 3.471	
Totale Popolazione residente al 31.12.2021	n. 3.406	
Popolazione residente al 31.12.2020		
Totale Popolazione	n° 3.426	
di cui:		
maschi	n° 1.709	
femmine	n° 1.717	
nuclei familiari	n° 1.331	
comunità/convivenze	n° 2	
Popolazione al 1.1.2020		
Totale Popolazione	n° 3.474	
Nati nell'anno	n° 24	
Deceduti nell'anno	n° 25	
saldo naturale	n° -1	
Immigrati nell'anno	n° 125	
Emigrati nell'anno	n° 172	
saldo migratorio	n° -47	
Popolazione al 31.12.2020		
Totale Popolazione	n° 3.426	
di cui:		
In età prescolare (0/6 anni)	n° 263	
In età scuola obbligo (7/14 anni)	n° 335	
In forza lavoro 1 ^a occupazione (15/29 anni)	n° 559	
In età adulta (30/65 anni)	n° 1.691	
In età senile (oltre 65 anni)	n° 578	
Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2015	1,12%
	2016	1,04%
	2017	1,05%
	2018	1,04%
	2019	1,05%
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso

	2015	0,70%
	2016	0,69%
	2017	0,68%
	2018	0,69%
	2019	0,67%
Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente		
	abitanti entro il 31/12/2023	n° 4.322 n° 0

Infine, il dato tendenziale relativo alla composizione della popolazione residente è così riassumibile:

Trend storico popolazione	2017	2018	2019	2020	2021
In età prescolare (0/6 anni)	279	268	269	263	221
In età scuola obbligo (7/14 anni)	324	325	327	335	310
In forza lavoro 1 ^a occupazione (15/29 anni)	548	549	555	559	560
In età adulta (30/65 anni)	1.786	1.842	1.840	1.691	1.714
In età senile (oltre 65 anni)	563	570	568	578	601
Totale popolazione	3.500	3.554	3.559	3.426	3.406

1.3.3 Analisi socio-economica

Ad integrazione dell'analisi demografica vuole essere presentata anche una brevissima analisi del contesto socio economico.

L'economia del Comune di Pravisdomini si basa su due fattori, le attività artigianali ed industriali e l'attività agricola.

Le attività industriali ed artigianali sono rivolte in maniera principale al settore del legno (mobili).

Nel comune di Pravisdomini hanno sede 56 società di capitali il cui fatturato complessivo nel 2021 è di € 152.646.910,00 (<https://www.reportaziende.it/pravisdomini-pn-fvq>).

Per quanto concerne le attività commerciali si fa presente che data l'esigua consistenza in termini di popolazione, operano a Pravisdomini un limitato numero di esercizi che assicurano i servizi principali per le esigenze della popolazione. Per necessità particolari la popolazione si rivolge agli esercizi specializzati presenti in alcuni comuni vicini.

Le diverse attività hanno permesso negli ultimi anni la piena occupazione della popolazione residente, con possibilità d'impiego anche a numerose persone residenti nei comuni vicini.

Nell'ultimo periodo anche le aziende di Pravisdomini risentono della crisi economica mondiale con contrazione dei livelli di produzione e fatturato e conseguente riduzione del numero di occupati.

2. ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

Nei paragrafi che seguono, al fine di delineare un quadro delle condizioni interne all'ente, verranno inoltre analizzati:

- I servizi e le strutture dell'ente;
- Gli strumenti di programmazione negoziata adottati o da adottare;
- Le partecipazioni e la conseguente definizione del Gruppo Pubblico Locale;
- La situazione finanziaria;
- La coerenza con i vincoli del patto di stabilità.

2.1 ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI

L'analisi strategica dell'ente deve necessariamente prendere le mosse dall'analisi della situazione di fatto, partendo proprio dalle strutture fisiche e dai servizi erogati dall'ente. In particolare, partendo dall'analisi delle strutture esistenti, vengono di seguito brevemente analizzate le modalità di gestione dei servizi pubblici locali.

Sono quindi definiti gli indirizzi generali ed il ruolo degli organismi ed enti strumentali e delle società controllate e partecipate, con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente.

2.1.1 Le strutture dell'ente

Le tabelle che seguono propongono le principali informazioni riguardanti le infrastrutture della nostra comunità, nell'attuale consistenza, distinguendo tra immobili, strutture scolastiche, impianti a rete, aree pubbliche ed attrezzature offerte alla fruizione della collettività.

Immobili	Numero
SEDE MUNICIPALE	1
MAGAZZINO PERSONALE OPERAIO	2
IMPIANTI SPORTIVI	1
SEDE PROTEZIONE CIVILE	1
CENTRO SOCIALE BARCO	1
SEDE CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE E BIBLIOTECA COMUNALE	1
CIMITERO DI BARCO	1
CIMITERO DI PRAVISDOMINI	1

Strutture scolastiche	Numero
ASILO NIDO - gestione esternalizzata	1
SCUOLA ELEMENTARE	1
SCUOLA MEDIA	1

2.2 I SERVIZI EROGATI

Al fine di procedere ad una corretta valutazione delle attività programmate con riferimento ai principali servizi offerti ai cittadini/utenti, per i quali questa amministrazione ha ritenuto di intervenire, nella tabella che segue si riepilogano, per le principali tipologie di servizio, i dati relativi alle erogazioni effettuate nel corso degli ultimi anni e quelli che ci si propone di erogare nel prossimo triennio, distinguendo in base alla modalità di gestione nonché tra quelli in gestione diretta e quelli esternalizzati a soggetti esterni o appartenenti al Gruppo Pubblico Locale.

Denominazione del servizio	Modalità di gestione	Soggetto gestore	Scadenza affidamento	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Servizio idrico integrato	Affidamento da parte del CATOI Lemene	Livenza Tagliamento Acque S.p.a	Ind.	X	X	X	X	X	X
Servizio raccolta rifiuti	Soc. partecipata	Ambiente Servizi	2030	X	X	X	X	X	X

2.3 GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Particolare attenzione, ai fini attuativi delle scelte programmatiche effettuate dall'amministrazione, deve essere rivolta agli strumenti di programmazione negoziata come, ad esempio, il Patto territoriale (volto all'attuazione di un programma d'interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale), il Contratto d'area (volto alla realizzazione di azioni finalizzate ad accelerare lo sviluppo e la creazione di posti di lavoro in territori circoscritti, nell'ambito delle aree di crisi indicate dal Presidente del Consiglio dei ministri) o altri strumenti previsti dalla vigente normativa.

Per quanto concerne il Comune di Pravisdomini non sono previsti sottoscrizioni di tali strumenti.

2.4 LE PARTECIPAZIONI ED IL GRUPPO PUBBLICO LOCALE

2.4.1 Società ed enti partecipati

Il Gruppo Pubblico Locale, inteso come l'insieme degli enti e delle società controllate, collegate o semplicemente partecipate dal nostro ente, è riepilogato nelle tabelle che seguono. Con riferimento a ciascuno di essi si riportano le principali informazioni societarie.

Con deliberazione del Consiglio comunale nr. 39 del 30 novembre 2016 – esecutiva – è stato approvato il piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate e delle partecipazioni societarie di cui all'articolo 1 comma 611 e 612 della Legge nr. 190/2014.

Nelle annualità successive sono stati approvati provvedimenti dal Consiglio Comunale in materia di partecipazioni, per effetto dell'evoluzione del quadro normativo con particolare riferimento a quanto previsto dalle disposizioni del d. lgs. 175/2016.

Si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni direttamente possedute dell'Ente e le relative quote di possesso al 31 dicembre 2021:

N	DENOMINAZIONE	CAPITALE SOCIALE	QUOTE	OGGETTO SOCIALE	SITO INTERNET DI PUBBLICAZIONE DEI BILANCI
1	ATAP SPA	Euro 18.251.400,00	0,2761 %	Trasporto pubblico ed attività connesse alla mobilità ed al trasporto pubblico	https://www.atapspa.it/societa-trasparente-l-1902012-e-d-lgs-332013/bilanci/
2	AMBIENTE SERVIZI SPA	Euro 2.356.684,00	2,73%	Gestione sistema integrato raccolta rifiuti urbani e assimilati	https://www.ambienteservizi.net/bilancio-aziendale
3	LIVENZA TAGLIAMENTO ACQUE SPA	Euro 18.000.000,00	3,162%	Gestione servizio idrico integrato	https://www.lta.it/bilanci
4	ASCO HOLDING SPA	Euro 98.054.779,00	0,13%	Società che si occupa della distribuzione e vendita di gas naturale e di altri servizi di pubblica utilità	https://www.ascoholding.it/trasparenza/bilanci/
5	G.S.M. SPA	Euro 517.000,00	0,10%	Servizio pubbliche affissioni, di gestione ed accertamento pubblicità e pubbliche affissioni	https://www.gsm-pn.it/bilanci/bilancio#div
	ALTRE	PARTECIPAZIONI			
	AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA "SOLIDARIETA - MONS. D. CADORE"		7,50%	Assistenza sociale e sanitaria a persone autosufficienti e non autosufficienti	http://www.aspsolidarieta.it/amministrazione-trasparente/bilanci

CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO - LOCALE DEL PONTE ROSSO - TAGLIAMENTO	Euro 9.631.904,40	4,95%	Sviluppo, infrastrutture e gestione Zona Industriale Ponte Rosso	https://www.ponterosso.it/_it/trasparenza_dettaglio.asp?ID=85&IDcat=10
--	----------------------	-------	--	---

Gli obiettivi che gli organismi gestionali dell'ente si propongono di realizzare, possono essere così riassunti:

- Attuare un'efficiente organizzazione autonoma dell'apparato gestionale che riesca a dare all'ente la concreta autonomia che la legislazione vigente gli attribuisce e gli impone;
- Gestire e calibrare gli interventi tenuto conto delle reali dimensioni dei problemi e delle risorse a disposizione;
- Garantire che nel procedimento amministrativo, inteso come il complesso delle attività da svolgere per la realizzazione degli obiettivi generali, siano rispettati i principi di legittimità, trasparenza e regolarità contabile;
- Assicurare la corretta realizzazione degli obiettivi programmati ottimizzando il rapporto tra costi e risultati.

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE SECONDA

**INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA
PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO**

PREMESSA

Nei paragrafi che seguono cercheremo di evidenziare le modalità con cui le linee programmatiche che l'Amministrazione ha tracciato per il prossimo triennio possono tradursi in obiettivi di medio e di breve termine da conseguire. In questa parte introduttiva ci preme riproporre le principali linee guida su cui questa amministrazione intende muoversi anche per il prossimo triennio, al fine di ottenere miglioramenti in termini di efficacia dell'azione svolta ed economicità della stessa.

In particolare, ai fini del consolidamento delle procedure di controllo interno sulla gestione, gli obiettivi programmatici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- potenziare il controllo e l'adeguamento delle procedure amministrative al fine di favorire una maggiore snellezza e flessibilità;
- maggiore incisività del controllo sugli equilibri finanziari di bilancio e sullo stato di realizzazione dei programmi dal punto di vista finanziario;
- ulteriore adeguamento delle attività relative al controllo di gestione rivolto alla maggiore razionalizzazione del complessivo operare dell'ente in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

Nella programmazione triennale, vista l'emergenza derivante dalla scarsità di medici di base l'obiettivo principale è quello di potenziare l'ASAP mediante una rivalutazione della struttura di via Blessaglia.

Ancora in ambito assistenziale sarà valutato un potenziamento del Centro Sociale di Barco favorendo il pieno sviluppo e sfruttamento della struttura.

Per una migliore organizzazione dell'Ente si istituirà l'albo delle associazioni al fine di censire tutti gli enti di settore che hanno sede nel Comune di Pravidomini e la creazione di relativo regolamento; con esso è prevista altresì una revisione dei vari regolamenti del Comune.

Si cercherà inoltre di destinare locali accessibili e adatti alle esigenze delle Associazioni del territorio.

Nei successivi esercizi del triennio saranno altresì posti ulteriori obiettivi da raggiungere, quali:

- sviluppo/potenziamento dei sistemi informativi dell'ente, con miglioramento delle informazioni fornite e completamento delle stesse;
- potenziare il sistema di video sorveglianza sul territorio;
- individuazione di ulteriori modalità di comunicazione con l'esterno;
- individuazione e miglioramento nella rete interna dell'ente dei provvedimenti deliberativi e delle determinazioni connesse con la gestione delle risorse di bilancio.

Contestualmente al processo di razionalizzazione sopra evidenziato non può essere sottovalutata un'oculata politica della spesa. Relativamente ad essa, i principali indirizzi che sono alla base delle stime previsionali costituiscono direttiva imprescindibile, per quanto di competenza, per ciascun Responsabile nella gestione.

A - LE ENTRATE

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente.

Al fine di meglio affrontare la programmazione delle spese e nel rispetto delle prescrizioni del Principio contabile n. 1, nei paragrafi che seguono si presentano specifici approfondimenti con riferimento al gettito previsto delle principali entrate tributarie ed a quelle derivanti da servizi pubblici.

L'ente locale, per sua natura, è caratterizzato dall'esigenza di massimizzare la soddisfazione degli utenti-cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una antecedente attività di acquisizione delle risorse.

Da questa attività e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, distinte a loro volta per natura e caratteristiche, sono, infatti, conseguite le successive previsioni di spesa.

A.1 Le entrate tributarie

Per quanto concerne le politiche tributarie queste dovranno essere improntate a principi di equità cercando di gravare il meno possibile sulle famiglie e finalizzate al reperimento delle risorse minime necessarie ai servizi che l'ente propone.

Con la legge di stabilità per l'anno 2014 (L. 147 del 27/12/2013) è stata modificata la disciplina dei tributi locali ed è stata istituita la IUC – Imposta Unica Comunale. L'imposta si basa su due presupposti impositivi, uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali.

L'Imposta comunale Unica si compone dei seguenti tributi:

- dell'imposta municipale propria (IMU), che ha assorbito anche la TASI;
- della tassa sui rifiuti (TARI).

Contemporaneamente è stata abrogata la TARES compresa la maggiorazione per i servizi indivisibili.

L'Ente ha adeguato i propri regolamenti tributarie a quanto previsto dalla normativa nazionale in seguito all'introduzione della IUC (IMU, TASI e TARI), pur evidenziando tuttavia che le frequenti modifiche legislative mal si conciliano con una corretta pianificazione finanziaria a medio-lungo termine.

Per quanto concerne l'addizionale comunale all'IRPEF, l'Ente ha mantenuto le aliquote comunali già applicate nel 2022.

A.1.1 ILIA – Imposta Locale Immobiliare Autonoma (ex Imposta municipale propria)

Il D.L. 201/2011 convertito in L. 214/2011 e successive modifiche ha disciplinato l'imposta municipale propria. Ulteriori fonti normative si trovano negli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 (Decreto sul Federalismo Fiscale Municipale), in quanto compatibili e nel D.lgs 504/1992 relativo all'ICI in quanto espressamente richiamato dalle norme e infine il Regolamento comunale IUC nella sezione IMU. Con la legge di stabilità per l'anno 2014 è stata definitivamente abrogata l'IMU sulla abitazione principale e relative pertinenze ad eccezione degli immobili classificati catastalmente nelle categorie A/1, A/8 E A/9.

La Legge Regionale 14 novembre 2022, n.17 istituisce, dal 1° gennaio 2023, l'Imposta Locale Immobiliare Autonoma (ILIA) nel territorio regionale in sostituzione dell'IMU di cui all'articolo 1, comma 738, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;

La base imponibile dell'area fabbricabile è determinata secondo quanto previsto dall'articolo 7 commi 6 e 7 della L.R. 17/2022.

Il presupposto oggettivo è il possesso di fabbricati, di aree fabbricabili, che vengono così definiti:

- fabbricato è l'unità immobiliare iscritta o da iscrivere nel catasto edilizio urbano, considerandosi parte integrante dello stesso l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costituisce pertinenza;
- area fabbricabile è l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi;
- i terreni agricoli è l'unità immobiliare iscritta nel catasto edilizio terreni.

I soggetti passivi sono i proprietari di immobili e di aree edificabili, ovvero il titolare di un diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi o superficie sugli stessi.

La base imponibile per i fabbricati iscritti in catasto è determinata applicando alle rendite catastali rivalutate del 5%, i moltiplicatori previsti dal D.L. 201/2011 a seconda delle varie classificazioni catastali, che ad esempio per le abitazioni è pari a 160, mentre per gli edifici classificati in cat. D (fabbricati per attività industriali o commerciali) è pari a 65.

La base imponibile per le aree edificabili invece è determinata dal valore venale comune in commercio al 1° gennaio dell'anno d'imposizione, con riferimento alle caratteristiche dell'area, ubicazione, indici di edificabilità, destinazione d'uso, ecc.

Il gettito dell'ILIA, considerata la complessità della normativa, è stato stimato prudenzialmente sul trend dell'accertato e riscosso nell'anno precedente compresi gli immobili di cat.D.

A.1.2 Tassa sui rifiuti TARI

L'ente ha previsto per la prima volta nel bilancio 2014 tra le entrate tributarie la nuova tassa sui rifiuti e in sostituzione della TARES che a sua volta, nel 2013 aveva sostituito la Tarsu e le relative addizionale ex Eca e Meca.

La tariffa è determinata sulla base della copertura integrale dei costi del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati definiti dal piano finanziario, anch'esso approvato dal Consiglio.

La disciplina dell'applicazione della tassa è compresa nell'apposita Sezione del Regolamento IUC, approvato dal Consiglio Comunale.

La tariffa è composta da una quota fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolari ai costi generali, e da una quota variabile rapportata alla quantità di rifiuti conferiti, alle modalità del servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento ed esercizio, compresi i costi di smaltimento.

La commisurazione delle tariffe tiene conto dei criteri determinati con il Regolamento di cui al D.P.R. 158 del 1999.

A.1.3 Addizionale Comunale all'IRPEF

Con apposito provvedimento, adottato con deliberazione di Consiglio comunale n.10 del 31.03.2023, le aliquote sono state mantenute invariate rispetto al 2022.

Le aliquote sono le seguenti:

ALIQUOTA	Scaglioni di reddito imponibile
0,35%	Fino a euro 15.000,00
0,40%	Oltre 15.000,00 e fino a euro 28.000,00
0,60%	Oltre 28.000,00 fino a euro 50.000,00,00
0,70%	Oltre 50.000,00

La previsione di entrata ha il seguente andamento:

TRIBUTO	ANNO 2023	ANNO 2024	ANNO 2025
ADD.LE IRPEF	110.000,00	110.000,00	110.000,00

A.1.4 Altre tasse ed imposte:

CANONE UNICO PATRIMONIALE

A decorrere dal 2021 il canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria è istituito dai comuni, dalle province e dalle città metropolitane e sostituisce: la tassa per l'occupazione di

spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province.

Il canone è comunque comprensivo di qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provinciali, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi.

La Giunta Comunale ha confermato le tariffe del nuovo Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria stabilite nel 2021 anche per l'anno 2023.

A.2 Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale

Le entrate del titolo 4, a differenza di quelle analizzate fino ad ora, contribuiscono, insieme a quelle del titolo 6, al finanziamento delle spese d'investimento, ovvero all'acquisizione di quei beni a fecondità ripetuta, cioè utilizzati per più esercizi, nei processi produttivi/erogativi dell'ente locale.

Per garantire il reperimento delle risorse necessarie al finanziamento degli investimenti, nel corso del periodo di bilancio l'Amministrazione dovrà fare particolare attenzione ad attrarre contributi agli investimenti sia da parte di soggetti pubblici che privati. In particolare l'amministrazione dovrà sempre più partecipare a bandi di contributo e finanziamento proposti della Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea.

A.3 Ricorso all'indebitamento e analisi della relativa sostenibilità

Le entrate del titolo 6 sono caratterizzate dalla nascita di un rapporto debitorio nei confronti di un soggetto finanziatore (banca, Cassa DD.PP., sottoscrittori di obbligazioni) e, per disposizione legislativa, ad eccezione di alcuni casi appositamente previsti dalla legge, sono vincolate, nel loro utilizzo, alla realizzazione degli investimenti.

Il ricorso all'indebitamento, oltre che a valutazioni di convenienza economica, è subordinato al rispetto di alcuni vincoli legislativi sotto riepilogati:

- articolo 204 del TUEL in materia di limiti al ricorso all'indebitamento;
- art. 21 della legge 18/2015

Nel bilancio di previsione 2023/2025 **NON È STATA PREVISTA** la contrazione di mutui. Questo perché l'Ente si riserva di valutare attentamente la possibilità di ricorrere ad altre forme di finanziamento per le opere che intende realizzare proprio per non far aumentare la spesa corrente. Nel caso in cui tuttavia, non si dovessero reperire altre risorse, l'Ente è nelle condizioni di contrarre indebitamento nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Le entrate del titolo 7 riportano le previsioni di una particolare fonte di finanziamento a breve costituita dalle **anticipazioni da istituto tesoriere**.

L'andamento storico e prospettico di tali voci è rappresentato nella tabella che segue:

Tipologie	2023	2024	2025
Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 7 (70000): Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00

L'ente **NON PREVEDE** di attivare anticipazioni di tesoreria nel corso dell'anno.

B - LA SPESA

B.1 Spesa corrente, con specifico rilievo alla gestione delle funzioni fondamentali

Le risorse raccolte e brevemente riepilogate nei paragrafi precedenti sono finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'indirizzo fornito è quello di procedere all'eliminazione di diseconomie gestionali che derivano dall'esistenza di più centri di responsabilità nei quali la gestione delle risorse umane e strumentali non risulti ottimizzata.

B.1.1 Spese di manutenzione

Le spese di manutenzione ordinaria degli immobili e degli impianti sono state iscritte in bilancio tenendo conto dei trend storici rilevati negli anni precedenti e dei fabbisogni previsti soprattutto in riferimento agli edifici scolastici e patrimoniali ed agli impianti annessi agli stessi.

B.1.2 Spese per utenze e servizi

Nell'ambito delle politiche di spesa tendenti alla razionalizzazione degli interventi correnti si dovrà operare:

1. mediante la verifica dei consumi di energia elettrica e delle potenze installate;
2. mediante la contrattazione con i soggetti erogatori dei servizi delle migliori condizioni per garantire il servizio telefonico a tariffe agevolate, con riferimento alla telefonia di sistema e ai telefoni cellulari;

B.1.3 Prestazioni diverse di servizio

Adeguate attenzione dovrà essere posta anche alle spese ricollegabili a prestazioni di servizio cercando di porre in essere una politica di spesa che, nel rispetto del mantenimento o miglioramento degli standard qualitativi dell'anno precedente, possa comportare risparmio di risorse utili per il conseguimento di ulteriori obiettivi.

Si precisa tuttavia che, nell'ambito delle funzioni aggiuntive e sempre più complesse che il Comune si trova ad affrontare, dove spesso emerge la mancanza di professionalità specifiche all'interno dell'organico a disposizione, sarà necessario fare ricorso a prestazioni di servizi in un'ottica però di perseguimento costante di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

B.1.4 Trasferimenti

L'intervento di spesa riguarda contributi ad Enti, Associazioni e diversi per il raggiungimento delle finalità istituzionali proprie.

Tali stanziamenti verranno utilizzati dall'ente nell'ottica di favorire la progettualità da parte degli Enti e delle Associazioni sovvenzionate e non il finanziamento indistinto di oneri gestionali a carico degli Enti medesimi.

B.2 Programmazione triennale del fabbisogno di personale

È già stato affermato come il personale costituisca la principale risorsa di un Ente sia per quanto riguarda lo svolgimento delle attività routinarie, sia per la realizzazione di qualunque strategia. Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione. L'art. 3, comma 5-bis, D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014, ha introdotto il comma 557-quater alla L. n. 296/2006 che dispone che: *“A decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione”*.

La rilevazione dei fabbisogni determina la nuova dotazione organica che sarà sempre quella di fatto, alla quale sommare i posti di ruolo acquisibili nei limiti finanziari delle facoltà assunzionali; tra questi posti si sceglieranno le priorità per le assunzioni, che tendenzialmente dovrebbero considerare preliminarmente le lacune di professionalità derivanti dalla rilevazione dei fabbisogni. La nuova dotazione organica, quindi, potrà essere annualmente rideterminata, sulla base dell'aggiornamento della rilevazione dei fabbisogni.

Il risultato finale, quindi, come si nota è sostanzialmente quello di contenere a regime la spesa del personale pubblico, impedendo di programmare le assunzioni sulla base della semplice rilevazione dei posti vacanti di dotazioni organiche obsolete e non costruite tenendo conto di fabbisogni concreti. Le dotazioni organiche saranno solo quella di fatto, con in aggiunta la spesa ammissibile per nuove assunzioni; queste dovranno essere programmate valutando le priorità che emergono dalla rilevazione dei fabbisogni, in particolare sul piano qualitativo, oltre che quantitativo.

Il legislatore regionale ha ritenuto di intervenire sulla normativa relativa alle assunzioni degli enti locali, modificando la disciplina attualmente in vigore e di avvalersi, a partire dal 01.01.2021, del concetto di sostenibilità finanziaria – introdotto anche dal legislatore statale con l'articolo 33, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 2020 n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 28 giugno 2018, n. 58, per definire i nuovi obblighi di finanza pubblica a carico degli enti locali della Regione, in quanto, rispetto al precedente criterio basato sulla spesa storica, consente di salvaguardare maggiormente l'autonomia di entrata e di spesa dei comuni sancita dall'articolo 119 della Costituzione.

Il valore soglia per la sostenibilità della spesa di personale è stato determinato quale rapporto tra la spesa di personale complessiva e la media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati e sono state fissati dei parametri suddivisi per fascia demografica.

Pertanto decorrere dal 1° gennaio 2022:

a) i comuni che si collocano al di sotto del valore soglia possono incrementare la spesa di personale registrata nell'ultimo rendiconto approvato, per assunzioni di personale a tempo indeterminato, in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva rapportata

alle entrate correnti non superiore al valore soglia individuato;

b) i comuni che si collocano al di sopra del valore soglia adottano le misure necessarie per conseguire il predetto valore entro cinque anni, a decorrere dall'anno successivo a quello in cui è rilevato il superamento. Per i Comuni istituiti a seguito di fusione il termine è di sei anni;

c) i comuni non possono assumere personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale se non hanno ricondotto il parametro di sostenibilità entro il valore soglia di riferimento;

Il nuovo metodo è stato adottato per il periodo 2021 – 2025, considerando l'anno 2021 come sperimentale, al fine di poter apportare eventuali correzioni che si dovessero rendere necessarie dall'esercizio 2022, per garantire la sostenibilità e la tenuta del sistema integrato e tenere conto di eventuali nuove specificità.

Le valutazioni in merito alla programmazione del personale sono state effettuate tenendo conto dei nuovi parametri stabiliti dal Legislatore Regionale.

In questa sede ci preme evidenziare l'incidenza di tale attività nel triennio 2023/2025, così come desumibile dalla seguente tabella:

Personale	2023	2024	2025
Personale in quiescenza	0	0	0
Personale nuove assunzioni	0	0	0
- di cui cat PLA	0	0	0
- di cui cat B	0	0	0
- di cui cat C	1	0	0
- di cui cat D	1	0	0

La programmazione di fabbisogno di personale è stata inserita all'interno del P.I.A.O. (Piano Integrato di Attività e Organizzazione), dal D.P.R. 24.06.2022, n.81, che prevede per le amministrazioni che il Programma triennale di fabbisogno del personale sia assorbito in apposita sezione del P.I.A.O. e comportando così di fatto la sua soppressione come atto autonomo. Il P.I.A.O. va approvato successivamente al bilancio di previsione, con l'adozione del D.U.P. si individua la ripartizione delle spese di personale tra missioni e programmi, in linea con gli obiettivi dell'amministrazione, pur lasciando al P.I.A.O. la definizione operativa delle risorse necessarie alla realizzazione dei singoli obiettivi. La programmazione avrà corso nei limiti della compatibilità con i vincoli di finanza pubblica.

Resta inteso che rispetto ad adempimenti periodici che l'Ente non è nella condizione di garantire con la propria organizzazione, sarà inevitabile il ricorso a istituti quali pagamento di prestazioni di servizi, convenzioni con altri Enti, borse lavoro e quant'altro previsto dalla normativa vigente.

B.3 Programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi

La L. 28/12/2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016) ha stabilito al comma 505 dell'articolo unico che:

- le pubbliche amministrazioni devono approvare un programma biennale per gli acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato superiore a 1 milione di Euro da pubblicare sul profilo di committente dell'ente e sul sito dell'Osservatorio dell'ANAC e da aggiornare annualmente;
- al di fuori del menzionato programma, le amministrazioni possono effettuare acquisti di beni e servizi solo in caso di eventi imprevedibili o calamitosi, ovvero per esigenze dovute a sopravvenute modifiche legislative;
- le amministrazioni trasmettono i dati della programmazione di cui sopra al Tavolo tecnico dei soggetti aggregatori di cui all'art. 9, comma 2, del D.L. 24/04/2014, n. 66 (conv. L. 89/2014), che li utilizza ai fini dello svolgimento dei compiti e delle attività ad esso attribuiti;
- le amministrazioni devono poi pubblicare nel loro testo integrale tutti i contratti stipulati in esecuzione del programma biennale e suoi aggiornamenti, fatta salva la tutela delle informazioni riservate di proprietà del committente o del fornitore di beni e servizi.

In seguito la materia è stata ulteriormente normata e specificata dal Codice dei contratti pubblici di cui al D. Lgs. 18/04/2016, n. 50, il quale all'art. 21 ha stabilito che:

- le amministrazioni aggiudicatrici adottano il programma biennale degli acquisti di beni e servizi (oltre al programma triennale dei lavori pubblici, che non è oggetto di questo articolo), nonché i relativi aggiornamenti annuali;
- il suddetto programma biennale di forniture e servizi, con i relativi aggiornamenti annuali, contiene gli acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 Euro;
- il programma biennale degli acquisti di beni e servizi, con i relativi aggiornamenti annuali, è pubblicato sul profilo del committente nonché sul sito informatico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dell'Osservatorio dell'ANAC.

Il D.Lgs. 50/2016 di approvazione del nuovo codice degli appalti e delle concessioni, ha istituito, all'articolo 37 l'obbligatorietà di ricorrere alle centrali di committenza e ai soggetti aggregatori per gli acquisti di forniture e servizi di importo superiore a 40.000 euro, nonché per gli acquisti di lavori di manutenzione ordinaria d'importo superiore a 150.000 euro e inferiore a 1 milione di euro.

Il Comune di Pravisdomini è attualmente convenzionato per la gestione associata delle acquisizioni di beni, servizi e lavori in attuazione di accordo tra Comuni non capoluogo in base all'art. 33, comma 3-bis del d.lgs. 163/2006 e art. 55 bis della L.R. 26/2014, che prevede il Comune di Azzano Decimo, con ruolo di capofila.

Il programma biennale delle acquisizioni di beni e servizi per gli anni 2023 e 2024, verrà redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 del D.Lgs. 50/2016, e sarà approvato dalla Giunta Comunale con apposita deliberazione.

B.4 Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche

Secondo quanto disposto normativa disciplinante la programmazione delle opere pubbliche, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali; i lavori da realizzare nel primo anno del triennio, inoltre, sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici ed il loro finanziamento.

Con propria deliberazione la Giunta Comunale adotta lo schema di programma triennale 2023/2024, prevedendo anche le relative fonti di finanziamento.

Nella programmazione dell'Amministrazione particolare interesse dovrà avere la progettazione e realizzazione della pista ciclabile che legherà la frazione di Frattina al Capoluogo.

Inoltre al fine non soltanto di contenere i costi energetici ma anche di marciare verso la transizione ecologica utilizzando energie rinnovabili l'impegno sarà di favorire tutte quelle azioni come progettazione ed eventuale realizzazione di impianti all'uopo finalizzati presso edifici e strutture di proprietà comunale.

Le fonti a cui l'ente può accedere per reperire beni o servizi di natura durevole sono le entrate correnti destinate per legge a tale scopo, l'eccedenza corrente di bilancio (risparmio), l'alienazione di beni e diritti patrimoniali, i proventi dei permessi di costruire (oneri di urbanizzazione), i trasferimenti in conto capitale, le accensioni di prestiti e l'avanzo di amministrazione (eccedenza di esercizi pregressi). L'eventuale fondo pluriennale vincolato applicato (FPV/E), pur essendo collocato tra le entrate, è solo la riproposizione in bilancio, per esigenze di quadratura contabile dovute all'adozione del criterio di competenza finanziaria potenziata, di entrate in prevalenza a specifica destinazione che sono già state contabilizzate ed accertate in esercizi precedenti.

In questa sede, si riportano gli investimenti relativi all'anno 2023,2024 e 2025:

CAPITOLI SPESA	ANNO 2023	STANZIAMENTO	TOTALE FINANZIAMENT O	AV CORRENTE	CONTRIBUTO REGIONALE INVESTIMENTI	CONTRIBUTI STATALI	ONERI DI URBANIZZAZIONE	CONTRIBUTI REGIONALI SPECIFICI	ENTRATE REIMPUTATE	F.P.V.
4660	INTERVENTI MANUTENZIONE STRADE	148.122,73	148.122,73						85.000,00	63.122,73
3303	COMPLETAMENTO ADEGUAMENTO NORMATIVO SCUOLA MEDIA	162.004,82	162.004,82						140.000,00	22.004,82
2979	INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA MAGAZZINO COMUNALE - RIMOZIONE AMIANTO	46.492,99	46.492,99						22.933,56	23.559,43
4820	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO SISMICO CENTRO SOCIALE	129.930,71	129.930,71						129.930,71	
2981	SPESE TECNICHE PER PROGETTAZIONE OO.PP. (RED.REGOLAMENTO EDILIZIO)	58.448,41	58.448,41							58.448,41
2970	INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PATRIMONIO COMUNALE - BENI IMMOBILI	49.826,52	49.826,52							49.826,52
4620	SPESE PER LA REALIZZAZIONE DI SISTEMI DI VEDEOSORVEGLIANZA L.R. 9/2009	5.182,15	5.182,15							5.182,15
3300	COSTRUZIONE, AMPLIAMENTO, COMPLETAMENTO E OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA SCUOLA MEDIA	168.000,00	168.000,00							168.000,00
3406	CONTRIBUTI STRAORDINARI ALLA PARROCCHIA PER INVESTIMENTI	12.000,00	12.000,00							12.000,00
4275	ACQUISTO ATTREZZATURE PER LA PALESTRA COMUNALE	1.800,00	1.800,00							1.800,00
2975	INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	9.970,60	9.970,60							9.970,60
2990	INTERVENTI PER SEGNALETICA VERTICALE E DISSUASORI VELOCITA'	23.000,00	23.000,00							23.000,00
4401	MANUTENZIONE SEDE PROTEZIONE CIVILE	4.636,00	4.636,00							4.636,00
3141	ACQUISTO ATTREZZATURE PER SCUOLE	22.477,00	22.477,00							22.477,00
4625	CONTRIBUTO REGIONALE PER ACQUISTO ATTREZZATURE POLIZIA LOCALE - E CAP.904 (tramite comunità Sile)	13.000,00	13.000,00					13.000,00		
4661	INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLE STRADE - E CAP. 892 - CONTRIBUTO MINISTERO	5.000,00	5.000,00			5.000,00				
3301/1	ADEGUAMENTO NORMATIVO SCUOLA MEDIA	428.625,00	428.625,00						363.716,20	64.908,80
2986	REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE IN VIA FRATTINA TRA VIA MALDISASSI E VIA BARCO - 1° LOTTO - E CAP.901	200.000,00	200.000,00					200.000,00		
4668	INTERVENTI PER LA RESILIENZA, LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E L'EFFICIENZA ENERGETICA DEI COMUNI - PNRR M.2 C.4 INV.2.2 - E CAP.860	50.000,00	50.000,00			50.000,00				
4667	PIANO PER ASILI NIDO E SCUOLE DELL'INFANZIA E SERVIZI DI EDUCAZIONE E CURA PER LA PRIMA INFANZIA - PNRR M.4 C.1 INV.1.1 - E CAP.940	149.345,80	149.345,80		29.345,80	120.000,00				
3409	PNRR MISURA M1 C1 INV.1.4 ESPERIENZA DEL CITTADINO NEI SERVIZI PUBBLICI CUP. C71F22003460006 - E CAP.887	79.922,00	79.922,00			79.922,00				
2982	INNOVAZIONE TECNOLOGICA - E CAP.801	2.400,00	2.400,00	2.400,00						
4650	MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE VIE,PIAZZE E MARCIAPIEDI, E RELATIVO ARREDO	24.000,00	24.000,00				24.000,00			
5127	RESTITUZIONE ONERI URBANIZZAZIONE A FAMIGLIE	1.000,00	1.000,00				1.000,00			
3408	PNRR MISURA M1 C1 INV.1.4 PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI CUP. C71F22003020006 - E CAP.888	23.147,00	23.147,00			23.147,00				
	TOTALE GENERALE	1.818.331,73	1.818.331,73	2.400,00	29.345,80	278.069,00	25.000,00	213.000,00	741.580,47	528.936,46

CAPITOLI SPESA	ANNO 2024	STANZIAMENTO	TOTALE FINANZIAMENTO	AV VINCOLATO	CONTRIBUTO REGIONALE INVESTIMENTI	CONTRIBUTI STATALI	ONERI DI URBANIZZAZIONE	CONTRIBUTI REGIONALI SPECIFICI	ENTRATE REIMPUTATE	F.P.V.
2986	REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE IN VIA FRATTINA TRA VIA MALDISASSI E VIA BARCO - 1° LOTTO - E CAP.901	530.000,00	530.000,00					530.000,00		
2987	REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE IN VIA FRATTINA TRA VIA MALDISASSI E VIA BARCO - 2° LOTTO - E CAP.905	770.000,00	770.000,00					770.000,00		
4285	REALIZZAZIONE BIGLIETTERIA, CHIOSCO E SALA R PRESSO IMPIANTI SPORTIVI - E CAP.961	412.622,04	412.622,04	-	29.345,80		-	383.276,24		
3151	AMPLIAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DEL PARCHEGGIO SCUOLA ELEMENTARE - E CAP.902	216.947,00	216.947,00				25.000,00	191.947,00		
4669	INTERVENTI PER LA RESILIENZA, LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E L'EFFICIENZA ENERGETICA DEI COMUNI - PNRR M.2 C.4 INV.2.2 - E CAP.861	50.000,00	50.000,00			50.000,00				
	TOTALE GENERALE	1.979.569,04	1.979.569,04	-	29.345,80	50.000,00	25.000,00	1.875.223,24	-	-

CAPITOLI SPESA	ANNO 2025	STANZIAMENTO	TOTALE FINANZIAMENTO	AV VINCOLATO	CONTRIBUTO REGIONALE INVESTIMENTI	CONTRIBUTI STATALI	ONERI DI URBANIZZAZIONE	CONTRIBUTI REGIONALI SPECIFICI	ENTRATE REIMPUTATE	F.P.V.
3152	REALIZZAZIONE IMPIANTO DI IRRIGAZIONE DEL CAMPO SPORTIVO - E CAP.903	75.000,00	75.000,00		29.345,80		25.000,00	20.654,20		
	TOTALE GENERALE	75.000,00	75.000,00	-	29.345,80	-	25.000,00	20.654,20	-	-

C - Raggiungimento equilibri della situazione corrente e generali del bilancio e relativi equilibri in termini di cassa

C.1 Gli equilibri di bilancio

In merito al rispetto degli equilibri di bilancio ed ai vincoli di finanza pubblica, l'Ente dovrà periodicamente verificare la sussistenza e l'equilibrio tra "fonti" ed "impieghi" così da assicurare all'ente il perdurare di quelle situazioni di equilibrio monetario e finanziario indispensabili per una corretta gestione.

In particolare l'Amministrazione dovrà verificare periodicamente, e se necessario avviare delle azioni di riequilibrio, in merito agli equilibri relativi al:

- a. Bilancio corrente, che evidenzia le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, comprendendo anche le spese occasionali che non generano effetti sugli esercizi successivi;
- b. Bilancio investimenti, che descrive le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi e che incrementano o decrementano il patrimonio dell'ente;
- c. Bilancio movimento fondi, che presenta quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione e non su quelli economici;
- d. Bilancio di terzi, che sintetizza posizioni anch'esse compensative di entrata e di spesa estranee al patrimonio dell'ente.

C.2 Gli equilibri di bilancio di cassa

Altro aspetto di particolare rilevanza ai fini della valutazione della gestione, è quello connesso all'analisi degli equilibri di cassa, inteso come rappresentazione delle entrate e delle spese in riferimento alle effettive movimentazioni di cassa. I flussi di cassa vengono previsti con rispetto degli equilibri di gestione, spesa corrente e capitale. Gli stanziamenti di cassa tengono conto delle potenzialità di spesa dell'Ente e dovranno poi essere rimodulati in fase di gestione in relazione ai vincoli per il rispetto del patto interno di stabilità.

Il Fondo di Cassa del Comune di Pravidomini risulta essere di entità tale da consentire il mantenimento degli equilibri di cassa, anche in presenza di criticità media nella riscossione delle entrate.

D - Investimenti PNRR

L'ente ha previsto nella propria programmazione i seguenti investimenti finanziati con fondi del PNRR:

- ESPERIENZA DEL CITTADINO NEI SERVIZI PUBBLICI PNRR MISURA M1 C1 INV.1.4 – Servizi informativi - Esperienza del cittadino nei servizi pubblici € 79.922,00 (Spesa complessiva prevista 79.922,00);
- PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI PNRR MISURA M1 C1 INV.1.4 – Servizi informativi – Servizi e cittadinanza digitale “Piattaforma notifiche digitali comuni” € 23.147,00 (Spesa complessiva prevista 23.147,00);

- INTERVENTI PER LA RESILIENZA, LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E L'EFFICIENZA ENERGETICA DEI COMUNI - PNRR M.2 C.4 INV.2.2 – Interventi per l'efficientamento energetico della scuola primaria "A. Buodo" di Pravidomini € 50.000,00 (Q.E. previsto € 50.000,00). L'intervento è previsto per un uguale importo anche nell'anno 2024;
- PIANO PER ASILI NIDO E SCUOLE DELL'INFANZIA E SERVIZI DI EDUCAZIONE E CURA PER LA PRIMA INFANZIA - PNRR M.4 C.1 INV.1.1 – Adeguamento funzionale e potenziamento dell'asilo nido comunale di Pravidomini € 120.000,00 (Q.E. previsto € 149.345,80).

Al Comune di Pravidomini in base a tale normativa spettano 273.069,00 che sono stati appostati in bilancio identificando i capitoli con le apposite diciture previste dalla normativa PNRR.